

QUADRANTE

Tra gazzarra e silenzio

L'episodio fiorentino di domenica scorsa contro La Pira (episodio di un significato e di una risonanza tutt'altro che occasionali, così vasti e profondi, anzi, che forse non sarà inopportuno ritornare sull'argomento, ancor dopo le giuste e precise cose scritte da Mario Gozzini proprio ieri su queste stesse colonne) comincia e finisce con le parole del proclama comunale alla vigilia dell'adunata neofascista.

« Di fronte ad una preannunciata manifestazione fascista il sindaco e la Giunta municipale in nome della città si limitano a ricordare: la distruzione della libertà; la soppressione di ogni diritto della persona umana; la dottrina bestiale del paganesimo razzista; la patria distrutta; i partigiani torturati; gli ebrei uccisi nelle camere a gas; i giovani fucilati; la distruzione e la morte nell'Italia e nel mondo; Firenze mortalmente ferita nei suoi ponti e nei suoi quartieri più belli ». Questo è tutto: il fattaccio di domenica scorsa è solo una reciproca presa di posizione di fronte all'elenco citato. Il di più

fornito dalle amplificazioni di cronaca serve a diminuire il significato dell'episodio, velando d'ipocrisia le ragioni della protesta. La cronaca per esempio ha dato corpo ad intenzioni manesche verso La Pira che, essendo rimaste intenzioni, difficilmente possono essere provate (anche se non ha senso venirci a dire che si affrontava La Pira solo per protestare: i fascisti non conversano). E' la stessa tradizione di cronaca che ha costantemente ignorato la « Messa del povero »: fatica di ogni domenica da venticinque anni in qua, e non episodio di trivialità e di malumore. Son due pesi e due misure; che prolungano verso i fedeli del Signore l'incapacità di intesa che opponeva irriducibilmente gli avversari a Gesù.

La fatica di quei venticinque anni serve a edificare un pezzo della Città di Dio: uno dei più gloriosi, che nemmeno la notorietà polemica del protagonista ha potuto sottrarre al disinteresse dei non cristiani (comprendendovi anche quei cristiani che non permetterebbero mai di veder messa in discussione la propria garantissima indifferenza). Invece la cronaca dei fatti arroganti — applauditi o maledetti, fa lo stesso — è la pagina quotidiana del nostro inferno, che rinnova ogni giorno la monotonia del suo viso sempre identico. Tra la gazzarra di domenica scorsa e il silenzio di sempre, che cosa scegliere? Tra il ripudio di una testimonianza e l'ostentata attenzione che le si va rivolgendo quando, finalmente, è costretta dagli avvenimenti a tradursi in polemica politica: che

ARSENALE

Quadri in partenza

Pietro Annigoni sta preparando a Firenze la spedizione dei quadri e delle sculture che appariranno in una sua mostra personale che sarà inaugurata a Londra in aprile e che verrà poi trasferita in una grande galleria di New York. Partiranno in aereo quattordici tele ad olio, due bassorilievi raffiguranti nudi di donne ed una scultura rappresentante la testa dell'avv. Consolazio. Fra le tele ad olio, una è di particolare interesse: s'intitola « vita » e sintetizza, appunto, alcuni aspetti della vita, mostrando elementi di bene e di male. In questa tela, che è la più vasta finora dipinta dall'artista (5 metri e mezzo per 3 metri e venti), vi sono raffigurati una ventina di personaggi attorno a Gesù Cristo sul Calvario. Un'altra tela di due metri per tre raffigura la baronessa Von Kories di origine tedesca ed è il più grande ritratto finora dipinto da Annigoni. Le altre pitture raffigurano alcune marine e composizioni di fantasia. La mostra sarà completata da una serie di disegni.

« Premio Italia »

All'ente provinciale per il turismo hanno avuto inizio i preparativi della XII edizione del « Premio Italia », che si svolgerà come è noto a Pisa dal 5 al 19 settembre. Durante la XIII sessione del Premio Italia, l'assemblea generale del premio approverà il nuovo regolamento che consentirà all'importante manifestazione di adempiere sempre meglio alla sua funzione, soprattutto per quanto riguarda il premio Italia televisivo.

sentirà all'importante manifestazione di adempiere sempre meglio alla sua funzione, soprattutto per quanto riguarda il premio Italia televisivo. L'assemblea generale del premio, che ha avuto luogo nel 1960 a Trieste, ha giudicato opportuno di modificare il regolamento del premio televisivo in modo da renderlo simile a quello radiofonico, comprendendovi perciò ogni anno i tre generi previsti: opere musicali, opere drammatiche e documentari. Di conseguenza anche la giuria per le opere di televisione si differenzierà in tre settori. La XIII sessione dovrà provvedere a queste modifiche.

Un film su Hess

« La verità su Rudolf Hess » è il titolo di un film che una casa produttrice inglese si propone di girare prossimamente in collaborazione con un gruppo cinematografico germanico. Interprete principale, nel ruolo del « delfino » di Hitler, sarà probabilmente Alec Guinness che attualmente sta compiendo un viaggio in Estremo Oriente. Rudolf Hess, fuggito in Gran Bretagna il 10 maggio 1941 con un aereo da caccia da lui stesso pilotato, col proposito di avviare trattative di pace con le potenze alleate, trovò ancora rinchiuso nel carcere di Spandau, dove sta scontando la condanna all'ergastolo inflittagli dal tribunale di Norimberga. Gli esterni del film, il cui primo giro di manovella è previsto per il prossimo autunno, saranno ripresi parte in Gran Bretagna e parte in Germania.

Festival musicale

Dal 10 al 20 settembre prossimo si svolgerà a Bucarest il secondo festival internazionale di musica « George Enescu ». Tra gli altri saranno presenti i direttori d'orchestra John Barbirolli (Inghilterra) e Lauren Maazel (Stati Uniti), il soprano austriaco Elizabeth Schwarzkopf, il basso sovietico Ivan Petrov, il violinista messicano Henryk Shering e quello sovietico Leonid Kogan, i pianisti Annie Fisher (Ungheria) e Halina Czerny-Stefanska (Polonia), nonché il grande cantante negro Paul Robeson.

Atti unici

Centoquarantotto copioni sono giunti alla segreteria del VII concorso nazionale per atti unici indetto dal Teatro Minimo di Bologna. La commissione di lettura è già al lavoro per scegliere le due commedie che la compagnia stabile del Minimo metterà in scena entro il mese di maggio 1961.

Premio Alghero

Ad Alghero è stato istituito un premio nazionale di pittura intitolato alla città e al suo mare. Alla manifestazione, che si svolgerà nei giorni 23, 24, 25 giugno, saranno invitati i più noti pittori italiani ai quali sarà proposto di realizzare una opera raffigurante Alghero o le sue marine nel termine di tre giorni.

l'ostentata attenzione che le si va rivolgendo quando, finalmente, è costretta dagli avvenimenti a tradursi in polemica politica: che cosa è più ipocrita?

Inutile moltiplicare i gesti scandalizzati: son troppo facili. Anche le pagine di trent'anni fa di un bempensante giornale ormai centenario, o l'ineffabile foglio della federazione locale « Il Bargello » (in Firenze antica il bargello era lo sbirro, e la prigione) si muovevano in un'aura perpetuamente scandalizzata. Allora oggetto della protesta, non unico ma tra i principalissimi, era appunto La Pira.

Il nostro non fascismo è fatto in troppo larga misura di malanimo contro speranze deluse e non di riflessione responsabile su atteggiamenti e condiscendenze che, pur sollecitate con petulantia, esprimevano una porzione incontestabile delle nostre reazioni spontanee. Non siamo cristiani, e quindi non siamo più capaci di mettere in discussione noi stessi, disincantando sinceramente certi meccanismi istintivi. Occorrerebbe saper applicare ai casi nostri quanto ci accade dattorno: per esempio il fatto che oggi la politica internazionale del blocco comunista manovra senza resistenze il fascismo ignaro dei popoli nuovi: fino al punto da recensire le loro guerre di riscossa tra quelle che il pacifista Krusciov non può rinunziar d'appoggiare. Concludendo così, poi, che il ventennio, con la politica miope e violenta delle idolatrie a basso livello — sì proprio il ventennio mussoliniano — ha fatto maturare tra noi un fortissimo partito comunista.

Vogliamo dire che l'Italia — o molta Italia, anche cattolica — è cambiata poco da trent'anni in qua. E che la consuetudine di capire il fascismo a modo di caricatura reazionaria del suo avversario estremo, è un gioco piuttosto balordo. La « fermezza » e il « realismo » della politica fascista sono in sostanza fragilità, debolezza, incapacità di conversare. Sotto questo aspetto l'intolleranza marxista non è un modello per i fascisti, ma un incontro vergognoso per i comunisti: la cui aggressività senza pace, la volontà di « dialogo » ad ogni costo, è pur sempre intenzione di assorbire, di ridurre a sé, di annientare, e incapacità di intendere, di rispettare, di conversare umanamente.

Perciò il fascismo resta un apice e non una derivazione: è la forma assoluta per quanta dignità di assoluto possa trovarsi in un'inetitudine.

LUIGI M. BERTI